

ASCOLTA

Pro. Reg. S. Ben. AUSCULTA o Fili præcepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple.

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)



Dio mi liberi di voler fare il poeta. Ci mancherebbe altro. E proprio coi miei ex Alunni, che si attendono il tradizionale messaggio, improntato alla più affettuosa semplicità.

Ma non sono io a fare il poeta. La poesia, la vera e grande poesia, la fa Dominedio. Pensate: Gesù muore e risorge in primavera. E naturalmente la S. Chiesa commemora questi grandi misteri per lo appunto in primavera. Omnia ista innunt aliquid, indicare volunt aliquid, direbbe S. Agostino. Il mistero conclusivo e trionfale del Cristo non può avere altro paesaggio e — diciamo pure — altra scenografia che gli alberi in fiore e i cieli solcati da voli di rondini. Tutto rinascere, tutto risorge, tutto si rinnova.

E noi? Questo è il mistero della nostra Pasqua, il mistero di noi piccoli mortali. Dice S. Paolo: Se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra fede. Esatto. Ma ci sia lecito aggiungere un altro tocco di pennello al pensiero paolino: Se noi non ci rinnoviamo, nella fede e nella pratica della fede, la Risurrezione di Cristo resterà per noi un avvenimento di immensa portata nella storia del mondo, ma di scarsa importanza nella storia della nostra anima e della nostra vita.

Uno scrittore ha detto che, sul piano della vita cristiana, il mondo è pieno di

MESSAGGIO PASQUALE DEL REV.MO P. ABATE

RONDINI e CAMPANE

cadaveri, che ci camminano a fianco nelle strade. Chi non è in grazia di Dio sarà magari un gran personaggio o potrà essere l'uomo qualunque, ma in ogni caso è un morto, un morto che — il va sans dire — pute a mille miglia. Quatriduanus est enim.

Forse divago, e invece di un messaggio augurale, sto facendo una predica. Cosa che mi accade... « in grazia del mestiere ».

Del resto, a ben riflettere, anche da quanto andavo dicendo, un augurio può venir fuori ugualmente. Ed un augurio, grazie al cielo, senza letteratura e senza retorica. Abbiamo detto: rinnovarsi. Ci può essere augurio più bello? Rinnovarsi: è un augurio ed un motto d'ordine; l'unico motto d'ordine veramente valido nell'ora presente.

C'è in giro — e lo sappiamo tutti — molto ottimismo. C'è, perchè c'è molta gente che sta comoda e ben sistemata. Ma, a dispetto di tanta rosea filosofia, il mondo — lo vediamo tutti — va come va. Ossia fa un passo innanzi e due indietro, come un somaro cocciuto, che va innanzi a furia di pedate. Si riuscirà a rinnovarlo? Intendo dire: a rinnovarlo in tempo utile, prima del giudizio universale? Non oso pronunziarmi. Nel frattempo — e qui metto l'accento — non potremmo industrialci a rinnovare noi stessi?

Ed ecco Pasqua, coi grandi pensieri della fede, con le imponenti funzioni liturgiche e, soprattutto, con la S. Comunione Pasquale, che viene in buon punto ogni

anno, per setacciare i credenti di tutte le osservanze, e mettere in chiaro finalmente chi è effettivamente con Gesù Cristo e chi porta abusivamente il titolo nobiliare di « cristiano ».

E qui posso fermarmi, perchè gli ex Cavensi in queste cose stanno sempre in prima fila e non han bisogno d'esser tirati per la giacca. Però però... (posso fare una digressione?).

L'anno scorso, nel numero di agosto, suonai la campanella per chiamare allo annuale ritiro degli ex Alunni. Senonchè al ritiro vennero i soliti dieci o dodici di tutti gli anni, e basta. Vero è che poi all'assemblea generale della domenica molti si rammaricavano con me di non aver potuto partecipare alla tre giorni spirituale, perchè impediti dalle occupazioni. E va bene; abbiamo capito che il ritiro è fatto pei disoccupati. Tuttavia vorrei togliermi una difficoltà: se ci dovessimo chiudere in clinica per due o tre giorni, sia pure al semplice scopo di sottoporci ad esami, accertamenti ed analisi, le famose occupazioni le pianteremmo sì o no? Io credo che le pianteremmo in asso, e chi s'è visto s'è visto. E per l'anima? E per l'anima?...

Termino col mio aforismo preferito, che è questo: se facessimo per l'anima la metà — dico la metà — di quanto facciamo per il corpo, saremmo tutti santi. Santi da canonizzare. Parola d'onore.

† FAUSTO M. MEZZA

A PAGINA 9:

GITA PRIMAVERILE

a Montecassino - Subiaco - Cascia -
Norcia - Assisi - Perugia

1 - 4 GIUGNO 1961

UN MAESTRO DI VITA**il Prof. LUDOVICO DE SIMONE****del Dott. Angelo Vella**

Non certo a caso l'ideatore del periodico della nostra Associazione volle intestarla « Ascolta »: da ogni rigo della sua sobria composizione par di percepire un'eco di voci lontane, l'armonia mistica del silenzio raccolto della valle santa, rotto dal discreto correre sul fondo del torrentello che ne lambisce le prode, quasi l'aura di pace che fascia la vecchia Badia: « Ascolta - par che susurro discretamente le smilze paginette del nostro giornale - il ricordo degli anni in cui la tua vita era ancorata a questi luoghi e ritorna con l'anima allo spirito di quei tempi! Ascolta l'eco della voce dei tuoi Maestri di allora: Colavolpe, Don Mauro, Trezza, Sinno, De Simone! »

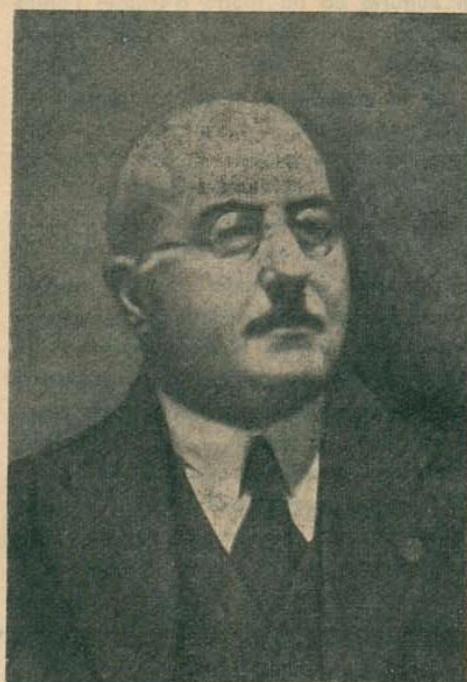
E la gratitudine del ricordo, sollecitata dall'ansia gelosa di perennizzarlo a garanzia della serenità di una realtà povera d'ideali, avara di purezze, ricca di amare e talora disperanti esperienze, plasticizza immagini e revitalizza vicende che consentono di trasferirci in quel passato che anche per noi degli anni trenta è ormai remoto.

Noi di terza liceale (1939-40) avevamo filosofia il martedì ed il sabato (lo ricordate Griffo, Marra, Pagano, Lucibello, Cammarano, etc?), che erano tra i giorni più impegnativi della settimana per cui si viveva ansiosamente l'attesa dell'arrivo del Prof. De Simone da Napoli alla stazione di Cava alle 19 del lunedì e del venerdì. Chissà se Egli ha mai saputo che la sua apparizione sul piazzale della ferrovia si svolgeva sotto gli sguardi di molti suoi allievi, i più audaci, taticamente defilati dietro i platani che fan corona alla piazza, pronti a sgattaiolare nell'ombra per non essere individuati o a circondare la carrozzella del fedele Catello, festosi e giulivi se pel mancato arrivo era quegli costretto a rientrare vuoto al Corpo di Cava. Ed ai compagni in attesa poco lontano, gli esploratori trasmettevano la sperata notizia - che non tardava a varcare i cancelli del Collegio: « U filosofo nun è arrivato! »

Perchè De Simone per noi era il « filosofo », non per riferimento alla materia che insegnava, ma per il suo temperamento, per il carattere, per l'atteggiamento, per la condotta di vita; perchè

del filosofo Egli aveva la serenità comunicativa, l'austerità autorevole, la dignità quasi sacrale, la profonda bontà, materialità di comprensione, d'indulgenza e di composta severità. Caratteristiche queste che non sfuggivano all'osservazione anche meno attenta di noi suoi allievi, talora distratti e naturalmente sempre pronti a cogliere solo i dati più direttamente legati alla nostra esperienza scolastica, ma che sentivamo quasi arcicamente, talché l'ora di filosofia era quella in cui si era più consapevolmente disciplinati e la lezione di filosofia quella che più puntualmente ed accuratamente veniva preparata, anche se non infrequentemente l'aridità di certe questioni la osticizzava.

Ma quelle caratteristiche erano l'indice di una personalità di rango, filiata da una stirpe selezionata da rigorosa pratica di vita, dalla tradizione dell'esercizio di professioni liberali, dal culto severo di profondi sentimenti religiosi, entificatisi con attività di alta dignità sociale, affinata nel ministero della giustizia e nel sacerdozio del pensiero.



Il Prof. Ludovico De Simone

nato a Napoli il 23 novembre 1884, da antica e nota famiglia di giuristi, di solidissima e vissuta fede religiosa, prima di

votarsi alle discipline filosofiche, fu appena conseguita la laurea in giurisprudenza (1906), magistrato per nove anni, svolgendo le funzioni di Sostituto Procuratore del Re prima e di Giudice poi, in varie sedi, ovunque apprezzato per la vastità e profondità della dottrina e per la sua squisita sensibilità.

Forse, a parte la naturale propensione per la speculazione e l'analisi dei problemi dello spirito, fu il duro sacerdozio di Temi, fatto di macerante e tormentoso indagare nella condotta degli uomini per l'accertamento della verità, d'insonni e laboriose vigili vissute nell'attenta preparazione del materiale di giudizio, a rivelargli la vocazione per le discipline filosofiche, tra cui, dopo i primi studi sui rapporti e sull'unità delle tre Critiche di Kant, editi nel '19 e nel '21 - che valsero a fargli meritatamente acquisire la libera docenza in filosofia teoretica (1921) - esse la filosofia scolastica come il fertile campo delle sue ricerche e delle sue speculazioni.

Sicchè, scorrendo la non breve bibliografia del Prof. De Simone, è dato di constatare che non uno dei giganti del pensiero cristiano medioevale è sfuggito alla sua indagine, da S. Agostino a S. Tommaso, da S. Anselmo a S. Bonaventura, da Alberto Magno a Guglielmo de Saint Thierry (la natura e la modestia di questo scritto esimono dal riportare i titoli delle varie opere), di ciascuno scoprando gli atteggiamenti e le manifestazioni più validi, di questi fornendo, con rigoroso e serrato argomentare, la esposizione più logica e convincente, di ognuno cogliendo con le più alte espressioni di umanità, le più eloquenti affermazioni di fede.

E, invero, caratteristica illuminante la personalità del Prof. De Simone, bene indicata dalla specifica natura di gran parte della sua copiosa produzione, il fatto che l'indagine dei fenomeni dello spirito, la ricerca degli elementi storici che alla determinazione di quei fenomeni addussero, la sintesi e la catalogazione delle molteplici manifestazioni del pensiero, si svolgano nell'atmosfera di un'elevata, convinta, sofferta religiosità, col presidio di una coscienza, fervida quanto adamantina, della inviolabile autorità del dogma, della indiscutibile verità di consolidati principi morali, sì da consentire di affermare legittimamente essere Egli un illuminato interprete del pensiero cristiano, un autorevole assertore della sua validità, un apostolo della sua verità.

Apostolo di verità, di fede, di bontà: questo l'atteggiamento prevalente della



BADIA DI CAVA - III Liceale dell'anno scolastico 1920-21

I Professori (da sinistra): Gaetano Infranzi; D. Guglielmo Colavolpe; D. Giovanni Molinari, Preside; Ludovico De Simone (1º anno insegnamento); Antonio Marzullo.

Gli alunni: C. Ascolese Carlo; E. Baldi Onofrio; C. Barra Francesco; E. Bisogno G. Battista; C. Budetta Pasquale; C. Cariello Gabriele; C. Cimadomo Michele; C. D'Amelio Pasquale; C. D'Avino Alfonso; C. De Julio Achille; E. De Sabato Gioacchino; E. Gatta Carlo; E. Gatto Pietro; E. Gaudiosi Sincifredo; E. Giordano Vincenzo; E. Gravagnuolo Pasquale; C. Iannicelli Raffaele; E. Luciano Mario; C. Maresca Antonio; E. Mascolo Ernesto; C. Mastrosimone Carlo; C. Matarazzo Giuseppe; E. Messina Giovanni; C. Pansa Pasquale; E. Parisi Giuseppe; C. Pilla Tommaso; E. Primicerio Giovanni; E. Rodia Alfonso; C. Schettini Giuseppe; C. Tajani Francesco; E. Tardio Francesco; C. Tirico Giuseppe; C. Torre Renato; E. Trezza Umberto. (C = Convittore; E = Esterno).

personalità del De Simone, poiché il risultato delle sue indagini, il prodotto delle sue fatiche, prim'ancora di affidarlo alle stampe lo trasmetteva ai suoi allievi, ai tanti da Lui educati dal 1920 ad oggi - dal Liceo pareggiato della Badia di Cava, dove fu Ordinario di filosofia ed economia dal '20 al '42, all'Università di Napoli, dove dal '21 insegna filosofia teoretica e sino al '55 tenne l'incarico di Storia della Filosofia medioevale; dalla Facoltà giuridica arcivescovile di Napoli, ove insegnò filosofia del Diritto e Diritto naturale, alla Scuola di assistenza sociale «A. M. Verna» di cui è tuttora preside, insegnandovi psicologia e diritto pubblico - loro comunicando, con la logicità e la chiarezza dell'esposizione, la fermezza del suo convincimento, il fervore del suo consapevole e pacato entusiasmo, la tranquilla fiducia nella verità, il culto dell'ideale e del bene.

Memorande le sue lezioni di filosofia al liceo!

La parola piana ed eloquente, l'espressione calda, il discorso avvincente, il portare affabile, a volte paterno - sempre sorridente nello sguardo illuminato da u-

na saggezza antica, in un volto segnato dai tratti di una distinzione secolare, la cui espressione di permanente trascendenza appariva quasi aureolata dagli argenti riflessi dei candidi capelli e delle piccole lenti ottocentesche -, trasferivano magicamente le nostre giovani menti nel mondo dei fenomeni e delle categorie, avvicinandoci a Shelling o a Shopenhauer, a Cartesio o a Kant, rivelandoci l'inanità del pensiero di uno o la fralzezza della costruzione dell'altro, l'elevatezza della concezione di questo o l'inattualità delle ipotesi di quello, sempre affascinandoci con la serena convinta esattezza del suo giudizio e del suo pensiero che fungeva da crivello delle altrui teorie.

Nè la cura appassionata degli studi filosofici unilateralizzava i suoi interessi, poiché la vibratile sensibilità ad ogni problema del sapere lo ha portato a dedicarsi pure ad indagini giuridiche e sociologiche, di psicologia e di economia, così dimostrando, con la poliedricità del suo intelletto, la integralità e completezza del suo impegno culturale, concretatosi nell'attiva partecipazione ai lavori delle varie Accademie di cui è socio solerte e stimato (Pontificia Accademia Romana di S. Tommaso, Accademia Pontaniana di Napoli, Accademia di Scienze Morali e politiche, Accademia Ecclesiastica di Napoli).

Chiamato dalla fiducia delle pubbliche Autorità a dirigere la riorganizzazione e l'amministrazione d'importanti Istituti di Assistenza, profuse nell'opera i tesori della sua esperienza e della sua bontà, conseguendo risultati cospicui che gli valsero ufficiali tributi di ammirata riconoscenza e pubbliche attestazioni di apprezzamento.

Così tutta la vita del nostro Maestro, tuttora, ancorchè quasi ottantenne, infaticato docente, svoltasi in cenobitica umiltà (non mi pareva dissimile dai padri benedettini suoi ospiti quando, la sera, scivolava con essi, dimesso e raccolto, nelle ombre degli alti ambulaci della Badia, verso il silenzio caldo ed invitante della Cattedrale a prostrarsi in preghiera nella cappella del Sacramento) al servizio devoto della cultura e dell'insegnamento, della giustizia e della fede, ha per noi il valore ed il significato di una testimonianza:

Al di là di ogni interesse materiale, la cui anche tangenziale incidenza ha il doppio e pesante sapore della contaminazione, il sacerdozio della giustizia e della fede esige dedizione e devozione incondizionate, candore di coscienza e forza di sapere, perchè la via alla verità, che per esse si attinge, è erta e aspra!

Dr. Angelo Vella
Giudice del Tribunale di Lucca

L'Associazione Ex Alunni augura

Buona Pasqua

al Rmo P. Abate, alla Comunità Monastica, agli Alunni della Badia

SPIGOLATURE STORICHE

LA BADIA DI CAVA

“*Carcer domini Papae*”

CONFINO DI ANTIPAPI RIBELLI NEI TERRIBILI SECOLI XI - XII

del P. D. MICHELE MARRA O. S. B.

Sarebbe veramente tanto opportuno che tutti i nostri lettori venissero a conoscenza della storia gloriosa della nostra Badia.

Non possiamo certo avere la pretesa di fornire da queste pagine notizie esaurienti su questa storia nove volte secolare. Ci sforzeremo però di toccare ora l'uno ora l'altro punto, tra i più caratteristici.

Sanno, per esempio, i nostri lettori che la Badia per un certo periodo fu il « *Carcer domini Papae* » una specie cioè di penitenziario apostolico, una « maison de refuge des prétendants à la papauté »? (Dantier, *Les Monastères*, vol. II, p. 277).

In un periodo, tra i più travagliati della storia della Chiesa tra il 1092 e il 1180, la Badia di Cava rese anche questo servizio alla Sede Apostolica, ed accolse tra le sue mura antipapi debellati, perché facessero penitenza.

Ci si consentirà qualche nozione di carattere generale per i lettori meno informati.

« Antipapa è colui che, elevato al Papato in modo non canonico, se ne attribuisce la dignità e la autorità. Si tratta quindi di un usurpatore (talvolta in buona fede) che, arrogandosi un potere che non ha, privo com'è di legittima missione per il governo della Chiesa, crea in essa non solo una scissione elettorale, ma in caso di ostinatezza, un vero scisma tra i fedeli ». (Enc. Catt., vol. I, col. 1483)

La triste storia degli antipapi incomincia agli inizi del secolo III con S. Ippolito e termina alla metà del secolo XV con Felice V, Amedeo VIII di Savoia, morto a Ginevra il 7 Gennaio 1451.

Dato il criterio diverso che si segue per determinare il concetto di antipapa, gli storici non sono d'accordo sul numero degli antipapi: oscillano tra 25 e 40. Gli antipapi autentici sono 36.

Cava ebbe a che fare con tre di questi antipapi: Teodorico, Vescovo di S. Rufina, Maurizio Burdino, Arcivescovo di Braga (Gregorio VIII), Lando di Sezze (Innocenzo III).

Perchè la Badia di Cava svolse anche questo ruolo in quei secoli lontani?

Le condizioni topografiche da una parte e dall'altra la fedeltà inconcussa dei Monaci Cavensi alla Sede Apostolica offrirono ai Pontefici le migliori garanzie in quei periodi di lotte furibonde.

Adagiata in una stretta gola, recinta intorno da monti ripidi, alla Badia si poteva accedere per un solo sentiero, che, naturalmente, poteva essere precluso a piacimento. « Ille vero locus extrinsecus

inaccessibilis est et nemo illuc nisi per unum aditum ingredi potest » (Order. Vit., Hist., L. XII, M. G. H. SS., Vol XX, p. 75). Lo stesso cronista dice: « come orsi e leoni e fiere « in cavea coartantur », così i ribelli « agrestes et indisciplinati », perchè non abbiano a menar strage nel popolo, « in hac Cavea sub iugo Dei regulariter vivere coguntur » (Ibid. pagina 75).

Chi è a conoscenza della storia della Badia sa quanto fosse tradizionale a Cava la fedeltà alla Santa Sede e quale periodo di fervore visse la Badia sotto il governo dei primi Abati: a questa fedeltà e a questo fervore dunque, più che ad altre considerazioni, si deve questa fiducia che i Pontefici riposero nei Monaci Cavensi affidando ad essi i loro antagonisti debellati: non avrebbero certamente ritentato la prova e facilmente sarebbero ritornati in seno alla Chiesa.

TEODORICO DI S. RUFINA

Il 29 luglio 1099, il Papa delle Crociate, Urbano II, chiudeva la sua laboriosa vita terrena. Dopo soli quindici giorni era chiamato a succedergli, col nome di Pasquale II, Ranieri, prete cardinale del titolo di S. Clemente.

Il nuovo Pontefice, già monaco di Cluny, sentì subito, come i suoi immediati predecessori, un grande trasporto di sovrana simpatia verso la congregazione Cavense. Simpatia che dimostrava poco dopo, con un solenne documento pontificio, la Bolla del settembre 1100, con la quale confermava i privilegi già con-

cessi dai Papi Gregorio VII e Urbano II alla Badia e aggiungeva che nessuno, all'infuori del Romano Pontefice, avrebbe potuto scomunicare i religiosi di Cava, e che chiunque avesse avuto questione col monastero, se non avesse voluto rimettersi al tribunale della stessa Badia, poteva riferirne soltanto alla S. Sede o ai suoi legati.

Il pontificato di Pasquale II è rimasto famoso soprattutto perchè esso coincise col momento forse più drammatico della lotta tra il Papato e l'impero per le investiture.



Non è qui il caso di seguire le vicende di questo travagliato periodo della storia della Chiesa.

Ci siamo infatti proposto soltanto di richiamare l'attenzione dei nostri lettori sugli antipapi che ebbero relazione con la nostra Badia.

Dei trentasei antipapi autentici se ne contano ben sette solo nel periodo storico che va dal gennaio 1059 a l'aprile 1121: Benedetto X, Onorio II, Clemente III, Teodorico, Alberto, Silvestro IV, Gregorio VIII.

Nel settembre del 1100 i fautori dello scisma che nello pseudo sinodo di Bresanone (25 giugno 1080) avevano opposto, per volere di Enrico IV, l'antipapa Clemente III a Nicolò II, gettarono gli occhi sul vescovo di S. Rufina, Teodorico, per opporlo a Pasquale II.

Circa tre mesi Teodorico ed i suoi fautori tennero impegnato Pasquale nella lotta.

Nel dicembre l'antipapa cadeva nelle mani del pontefice. Dalla Bolla del Settembre 1100 si rileva come a Pasquale II non fossero ignote né la regolarità e il fervore dei monaci cavensi, né la fedeltà con la quale « semper specialius ac devotius » erano stati attaccati alla Sede Apostolica. Era naturale che, avuto in mano il suo antagonista, il Papa pensasse di rinchiuderlo a Cava. Infatti « statim eum in Apuleam misit, apud monasterium Sanctae Trinitatis quod situm est in Cava » (Ann. Rom. ap. M. G. H., SS., Vol. V, p. 477).

Nella stessa fonte si legge « Ibique monachus effectus est ».

Altre fonti affermano che egli fu inviato « apud Sanctam Trinitatem in Cava heremiticam vitam addiscere » (Pandulph. Pis. Vita Paschalis II R. I. SS., Vol. III, pag. 355 - Platina, Vita Paschalis II).

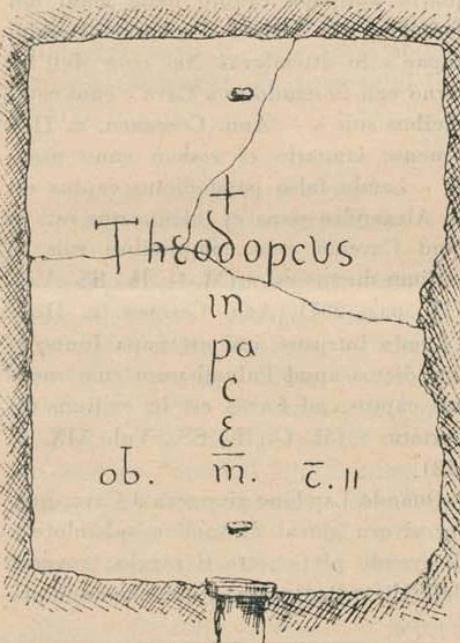
Il Mabillon aggiunge: « ubi sponte monachus factus, religiose vixit » (Ann., Vol. V, p. 390). Circa la sua fine niente si legge nelle fonti.

Il silenzio però della valle Metelliana, il fervore dell'Abate S. Pietro I, il quale affermava di voler trascinare al Cielo con le catene anche chi non volesse seguirlo, le pietose cure dei monaci dovettero scendere come balsamo sul cuore esulcerato di Teodorico, facendo tacere la tempesta che gli ruggiva dentro.

Il breve tempo trascorso nella Badia di S. Alferio dovette essere più che sufficiente a disporlo a un trapasso pieno di pace, dopo averlo purificato nell'espiazione e nel pianto.

Nella penombra del cimitero longobardo della Badia, una lapide, di data piuttosto recente, rievoca un nome ed una fine:

Theodoricus in pace ob. MCII.



MAURIZIO BOURDIN

L'ultimo atto di Pasquale II fu una scomunica fulminata, in un concilio da lui radunato in Benevento, contro Maurizio Bourdin.

I fatti andarono così.

Monaco di Limoges in Francia, Maurizio Bourdin veniva chiamato nel 1095 in Spagna da Bernardo, arcivescovo di Toledo, per la riforma della sua diocesi. Bourdin poi occupò la sede episcopale di Coimbra, in Portogallo.

Nel 1108, alla morte di San Gilardo, arcivescovo di Braga, fu chiamato a succedergli Maurizio Bourdin. Il nuovo arcivescovo si recò a Roma e Pasquale II ne confermò l'elezione, gli concesse il Pallio non solo, ma lo nominò suo legato.

presso l'imperatore Enrico V per negoziare la pace.

L'imperatore, morta la contessa Matilde, si diresse a Roma per la Pasqua del 1117, ed il Papa Pasquale II si ritirò a Montecassino. Enrico, non curando la protesta del papa, celebrò molto solennemente la Pasqua in Roma, fiero di una seconda incoronazione concessagli dai cardinali, da lui radunati. La cerimonia fu presieduta dallo stesso Legato Bourdin.

L'atto inconsulto attirò su Maurizio la scomunica pontificia, ma Pasquale II non sopravvisse a lungo a questi avvenimenti: moriva infatti poco dopo nello inverno 1118.

La nomina del successore Gelasio II suscitò la violenta reazione del partito imperiale: con a capo Curcio Frangipani gli imperiali assaltano la sala del conclave, arrestano e gettano in prigione il nuovo Pontefice, ma questi riesce a fuggire, si reca a Gaeta e qui viene ordinato presbitero (era diacono) e consacrato vescovo nel mese di marzo dello stesso anno.

Contemporaneamente Enrico V faceva eleggere papa lo scomunicato Maurizio Bourdin col nome di Gregorio VIII. Le mani sacrileghe dell'antipapa ponevano per la terza volta la corona sulla fronte sacrilega dell'imperatore.

Gelasio II si recò in Francia, celebrò un Sinodo a Vienne, e di lì si recò nell'abbazia di Cluny dove il 29 gennaio del 1119 chiudeva la sua giornata terrena. Pochi giorni dopo l'arcivescovo di Vienne, Guido, veniva esaltato al soglio pontificio.

Callisto II (così si chiamò il nuovo Pontefice) alla fine dello stesso anno riunì un concilio in Reims e dopo aver tentato invano di ridurre Enrico V, pronunciò la scomunica maggiore contro di lui e l'antipapa.

Nel giugno del 1120 Callisto II entrava in Roma e, dopo un viaggio a Benevento, visitò la fortezza di Sutri che l'antipapa aveva ridotta ad un covo di empietà. Gli abitanti di Sutri, temendo gli orrori del sacco, consegnarono l'infelice Bourdin, il quale, coperto con una pelle di montone insanguinata, fatto montare su un cammello a rovescio in modo da fargli tenere la coda invece della briglia, faceva il suo ingresso tra gli insulti del popolaccio, il quale gli avrebbe fatto scontare l'usurpazione, se non lo avesse impedito Callisto II. A Maurizio non restava che la via della penitenza e della espiazione, e per ordine del papa fu condotto nel monastero di Cava. La caduta dell'antipapa fece, come si dice, rumore: cronisti vicini (Romual. Salern: Chronich. M G H SS., vol. XIX, p. 417) e lontani, della Germania e dell'Inghilterra, (Otto Friss. Chron. l. VII, M G SS. vol. XX, p. 256) ne tramandarono la fama insieme con la reclusione nel monastero di Cava.

Eran questi gli anni in cui i rigori del governo di Pietro erano addolciti dalla

RICORDARE:

ASCOLTA

É IL VOSTRO GIORNALE

LEGGETELO

DIFFONDETELO

COLLABORATE

soave figura dell'Abate Costabile: pur troppo pare che nè la consumata esperienza ascetica di Pietro nè la dolcezza di Costabile abbiano positivamente influito sull'animo del ribelle, il quale se pure rivestito, come vogliono alcune fonti, delle lane benedettine, « perseverans in sua ribellione vitam finivit » (Duchesne, Lib. Pont. Vol. II, p. 377).

Quanto tempo Burdino rimase a Cava?

Una sorpassata tradizione locale accettava l'affermazione di Duchesne « ubi perseverans in sua ribellione vitam finivit » e ne indicava addirittura la pietra sepol-

crale (Dantien, *Les Monastères*, Vol. II, pp. 276-277-Mabillon, *Annales*, Vol. VI, p. 57-Gregorovius *Storia*, Vol. II p. 444).

Ma un annalista coevo ci dice espressamente che nell'anno seguente 1122 « eundem Burdinum de Cava extractum in Janula custodiendum tradidit » (Ann. Casin.: M. G. H. SS. Vol. XXIX, p. 308).

Da Rocca Janula, presso Montecassino, Burdino fu tradotto a Fumone verso il 1125.

Evidentemente i Pontefici vollero avere a loro più vicino il debellato avversario.

LANDO DI SEZZE

La morte di Adriano IV (1 sett. 1159) segnava la fine del periodo di pace che si era inaugurata nella Chiesa con la scomparsa dell'antipapa Anacleto († 1138).

Roma fu di nuovo teatro delle turbenze dei due partiti opposti. Ben quattro antipapi si avvicendarono durante il pontificato di Rolando Bandinelli, che col nome di Alessandro III veniva eletto Papa il 7 settembre del 1159. I cardinali dissidenti gli opposero subito il cardinale di Santa Cecilia, Ottaviano di Montecelli, che prese il nome di Vittore IV e venne riconosciuto dall'imperatore Federico Barbarossa nel Conciliabolo di Pavia (11 febbraio 1160).

Alessandro III già aveva fulminato da Terracina la scomunica contro il suo avversario, il quale moriva in carica il 20 aprile del 1164 a Lucca. Nella stessa città gli veniva dato a successore il cardinale Guido da Crema, col nome di Pasquale III, il quale veniva riconosciuto dal Barbarossa nel Sinodo di Wurzburg (maggio 1164). Morto Pasquale III il 20 settembre 1168 il partito imperiale non disarmò e volle la continuazione dello scisma con Giovanni, abate di Strumi, Callisto III. Ma il 21 maggio 1176 Federico Barbarossa era clamorosamente battuto a Legnano e, sebbene avesse riconosciuto il nuovo antipapa, si decise ad entrare in trattative col papa legittimo Alessandro III.

Dopo la pace di Venezia (1177) Callisto III finì con l'implorare la clemenza del legittimo successore di S. Pietro. (cfr. Gregorovius, *Storia*, V. II, pp. 580-583).

Ma i giorni del dolore non erano terminati per Alessandro, il quale due anni dopo (settembre 1179) si vedeva di fronte un nuovo competitore perché i conti della Campagna romana gli opposero Lando di Sezze.

Il nuovo antipapa, Innocenzo III, riparò presso i conti di Palombara. Ma il ribelle, veniva consegnato, per una som-

ma ben cento monaci, con a capo l'Abate Teobaldo, avevano salpato dal porto di Salerno per recarsi in Sicilia per dar vita alla splendida Abbazia di S. Maria Nova, (Monreale), presso Palermo.

A Cava, in quell'atmosfera satura di penitenza e di pace Lando chiuse la sua giornata terrena. Lando fu l'ultimo antipapa rinchiuso a Cava.

Il « Carcer Domini Papae » non schiuse più le sue porte per accogliere antagonisti di papi, ma la Badia di S. Alferio ha conservata immutata nei secoli la sua fedeltà alla Sede Apostolica, per cui i successori di S. Pietro hanno sempre a lei guardato con fiducia e le hanno accordato sempre sovrana protezione.

SOTTOSCRIZIONI

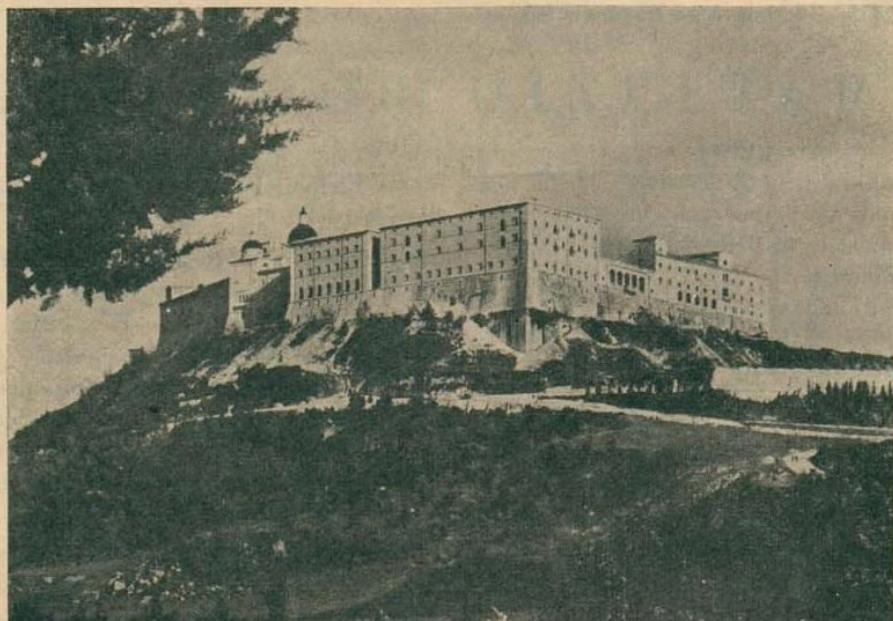
a) per la LAPIDE DEI CADUTI

| | |
|--------------------------------------|----------------|
| <i>Sottoscrizione precedente</i> | L. 153.600 |
| Prof. Peccerillo Domenico - Napoli » | 300 |
| Dr. Bisogno Carmine - Cava d. T. » | 1.000 |
| Cav. Scopetta Umberto - Maratea » | 1.000 |
| TOTALE » | 155.900 |

N. B. — La Lapide è costata L. 298.975, perciò si fa appello ancora alla generosità degli amici.

b) per il TABERNACOLO EUCHARISTICO

| | |
|---|----------------|
| <i>Sottoscrizione precedente</i> | L. 233.100 |
| Prof. De Nictolis Crescenzi - Tramutola | » 1.000 |
| Univ. Di Carlo Erberto - Calitri » | 500 |
| Prof. Peloso Vincenzo - Torino » | 1.000 |
| TOTALE » | 235.600 |



LA PAGINA DEGLI OBLATI



MEDAGLIA PRODIGIOSA DI SAN BENEDETTO

ORIGINE — Questa medaglia è assai antica: ma dal XV e XVI secolo in poi il pio uso della medesima si andò sempre più allargando. Nell'anno 1880 l'Abate di Montecassino fece coniare una medaglia speciale per ricordo delle solenni feste che in quell'anno si celebrarono nella ricorrenza del 14º centenario della nascita di S. Benedetto: essa è conosciuta sotto il nome di *medaglia giubilare di S. Benedetto*.

DESCRIZIONE — La medaglia giubilare è circolare; nel retto reca l'immagine del Santo Patriarca con la croce nella mano destra, il libro della s. Regola aperto nella sinistra: a destra di S. Benedetto una coppa, dalla quale esce una vipera, ricorda la bevanda velenosa data al S. Patriarca, e da lui resa innocua col segno della s. Croce; a sinistra un corvo porta via il pane avvelenato offerto al Santo. Ai due lati si legge: CRUX S. PATRIS BENEDICTI, sotto l'immagine: EX S. M. CASINO MDCCCLXXX e intorno la preghiera: EIUS IN OBITU NOSTRO PRAESENTIA MUNIAMUR: (Ci aiuti con la sua presenza nella nostra morte).

Il rovescio reca una croce nei cui angoli esterni le 4 lettere C. S. P. B. ripetono la dicitura: CRUX S. PATRIS BENEDICTI. Sulla croce stessa e nel giro intorno si leggono le iniziali di altrettante parole che formano delle preghiere efficacissime. Sul braccio verticale sono le lettere: C. S. S. M. L. cioè: CRUX SACRA SIT MIHI LUX (la Croce santa sia la mia luce). Sul braccio orizzontale: N. D. S. M. D.: NON DRAGO SIT MIHI DUX (non sia il demonio mio condottiero). Intorno: V. R. S. N. S. M. V. — S. M. Q. L. I. V. B. cioè: VADE RETRO SATANA NUMQUAM SUADE MIHI VANA: SUNT MALA QUAE LIBAS IPSE VENENA BIBAS (fatti indietro Satana, e non mi attirare alle vanità: son cattive le tue bevande; tu stesso beviti il tuo veleno). Sopra la croce si legge la parola PAX (pace), motto della Congregazione Benedettina Cassinese e poi dell'intero Ordine.

Uso - GRAZIE - INDULGENZE — La Medaglia benedetta si deve portare addosso, o appesa al collo o in qualunque altro modo.

Innumerevoli sono le grazie e i favori soprannaturali concessi a coloro che l'usano con viva fede nelle infermità, nelle epidemie, negli avvelenamenti, nelle tentazioni, nei pericoli.

La Santa Sede poi l'ha arricchita di indulgenze speciali, tutte applicabili in forma di suffragio alle anime del Purgatorio.

INDULGENZE SPECIALI PER LA MEDAGLIA GIUBILARE

Oltre a queste indulgenze, già concesse all'antica medaglia dai Sommi Pontefici è stata concessa a tutti coloro i quali portino indosso la MEDAGLIA GIUBILARE DI S. BENEDETTO, di poter guadagnare le indulgenze già concesse dai Sommi Pontefici alla Basilica Cattedrale di Montecassino, alla Cripta della stessa Basilica e al Santuario della Torre abitata da S. Benedetto, purchè visitino una qualsiasi Chiesa o pubblico Oratorio, pregandovi secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, specialmente per la conversione dei peccatori.

Di più, oltre le moltissime indulgenze parziali che non si elencano, si guadagna l'*Indulgenza Plenaria*:

1. In un giorno a piacere, una volta all'anno.

2. Nelle feste di S. Mauro (15 Genn.), S. Scolastica (10 Febbraio), S. Benedetto (21 Marzo), Solennità del Patroncino di S. Benedetto (11 Luglio), Dedicaz. della Chiesa di M. Cass. (1 Ott.) S. Placido (5 Ott.), S. Giustina (7 Ott.), Tutti i Ss. Monaci (13 Nov.), S. Geltrude (17 Nov.).

3. Nella festa del Nome di Gesù (2 Gennaio) da chi assiste alla Messa solenne.

4. *Indulgenza plenaria*, nell'atto della morte, chi anche non potendo più ricevere i Sacramenti, invochi almeno a voce o in cuor suo con vera contrizione i SS. Nomi di Gesù e Maria.

INDULGENZA PLENARIA TOTIES QUOTIES

Il Sommo Pontefice Pio X aveva inoltre concesso alla suddetta medaglia l'*indulgenza plenaria toties quoties* nel giorno della Commemorazione di tutti i fedeli defunti e nella festa di S. Benedetto (21 marzo). Tale indulgenza fu poi dallo stesso Papa estesa a tutti i fedeli che in detto giorno visitino una Chiesa od Oratorio pubblico adempiendo le solite condizioni. Ma mentre tutti i fedeli possono guadagnarla solo per i defunti, a coloro che portano abitualmente la medaglia giubilare di S. Benedetto e dimorano almeno ad un miglio di distanza da una chiesa benedettina, è concessa anche per i vivi.

BENEDIZIONE DELLA MEDAGLIA. — Per poter guadagnare tutti questi vantaggi spirituali la medaglia deve essere benedetta secondo la formula del Rituale romano, o da un monaco benedettino, o da qualsiasi altro sacerdote che ne abbia ricevuto la speciale facoltà dallo Abate Primate dell'Ordine o dall'Abate di Montecassino o da uno degli Abati Presidi delle varie Congregazioni benedettine.

Sempre in moto
LA GIRANDOLA
DEI MILIONI
del
Totocalcio

Alla Badia di Cava

da «Canti della Sera» di Giovanni Tullio

La Badia millenaria, che il profondo
Seno del monte d'ogni intorno abbraccia,
E là si cela per fuggir del mondo
Il tumulto che assiduo la minaccia,

E silente nel luogo suo deserto,
Col fitto bosco intorno a lei ristretto.
Vuol lo sguardo drizzar verso l'aperto
Cielo per essa il solo degno obbietto.

La rivedeo alla svolta del cammino
Nel meriggio del dì coperto, afoso.
Alla sua porta spesso pellegrino
Batto umilmente a domandar riposo.

Ben è l'antico asilo, che ricetto
Già m'ha accordato in un'età lontana:
Conosco i suoi recessi antichi, aspetto
Il suon riudire della sua campana.

Attendo che benigna mi spalanchi
La porta d'una cella bianca e nuda,
Dove, ritolto al mio vagar, gli stanchi
Miei pensieri nel suo silenzio io chiuda.

Or batto all'uscio e mormoro sommesso:
«Son l'antico vostr'ospite d'un giorno,
Che inquieto si parti, ma or confesso
Che pentito e deluso a voi ritorno.

Vostro grave silenzio, che soltanto
Ad ore fisso rompe un suon di squilla,
E nella chiesa solitaria il canto,
Ch'in salmodie da coro a coro oscilla,

Vosra attesa del giorno del Signore,
Di timor santo e di speranza mista.
Per cui l'assiduo trasvolar dell'ore
L'anima allieta più che non rattrista,

Quel sentire vestibolo del Cielo
Questo freddo, severo eremo angusto,
Caro a chi rompe degli inganni il velo,
Non li ho goduti allor com'era giusto.

La sete avevo in cuore assidua, acuta
Di vedere remote terre e genti,
Quasi più goda chi più spesso muta
E stanza ed usi e mari e continenti.

Vera il pensier che in quanto di più vago
E peregrino esprimesi la vita,
Più manifesta v'è di Dio l'immagine.
Che l'uomo cerca dacché l'ha smarrita.

Solo chi muta, io mi dicea, l'immenso
Delle cose mistero scruta a fondo:
Afferra a pieno della vita il senso
Chi stringe quasi nel suo pugno il mondo».

La disciplina rigida, l'austero
Nostro silenzio ti saran la scala
Verso le cime, donde il tuo pensiero
Muova diritto a Dio con agil ala».

E la vecchia Badia con una nuova
Dolcezza mi riguarda e con materna
Voce risponde: «Hai visto ben per prova
Quanta poca saggezza vi governa!

Se pure l'uomo, che si audaci sogna
Disegni, di cui solo io lo compiango.
Arriva a possedere quanto agogna,
Non stringe che del cenere e del fango.

Per quel cammino dove ti sei messo,
Tra mille voglie inutili diviso.
Lontanato ti sei sol da te stesso:
È dentro il cuore il nostro Paradiso.

Ivi Dio parla ed ivi l'uom Lo ascolta,
Se a lui l'orecchio della mente presta:
All'anima umilmente in sé raccolta
È l'eterna bellezza manifesta.

Perché tu ignori l'esser tuo profondo,
Perché alla verità ti fai restio?
Chi va cercando Dio per dentro il mondo,
Nel mondo arriva a dubitar di Dio.

Ma invan da qui ti trassero l'inquiete
Voglie a mutare gente ed orizzonte:
O prima o poscia ne risente sete
Chi un di bevuta ha l'acqua al nostro fonte.

L'ansia segreta che sentivi in cuore
Era la voce in te del mio richiamo:
Pure per te ho pregato per lungh'ore,
Ché chi più soffre quel più cerco ed amo.

Or che a noi torni, del voler tuo certo,
Con cuor cambiato e con cambiato pelo.
Non ti dolga d'aver fin qui sofferto:
Sempre movevi per le vie del Cielo.

Il libro è morto e niente è la parola,
Che ripete esser tutto al mondo vano:
Solo il dolor è l'efficiente scuola,
Che rende saggio l'intelletto umano.

Passa il divino con dolcezza nuova,
Quando scorre su chiuse cicatrici:
Lo sappiamo noi pur, talvolta giova
L'aver patito ad essere felici.

Adesso hai tu compreso il senno nostro
Che diritto attinge a celestial governo,
E il divino saper di chi nel chiostro
Il caduco ricambia con l'eterno.

Non dubitare più: or la sicura
Gioia otterrà tra noi, sereno e calmo:
Più vale un giorno tra le nostre mura,
Che mille altrove come canta il Salmo.

Ordinazioni Sacerdotali

I diaconi BENITO VIRTUOSO e RAFFAELE SPIEZIE, dell'Oratorio Filippino di Cava dei Tirreni, il 17 dicembre hanno ricevuto, nella Pontificia Basilica di S. Maria dell'Olmo in Cava, l'ordinazione sacerdotale per le mani di S. Ecc. Mons. Vescovo Alfredo Vozzi. La Comunità Monastica benedettina esulta insieme con quella filippina di Cava, alla quale è unita da stretti vincoli di fratellanza. Il Rev.do Virtuoso è legato con particolari rapporti spirituali con i giovani del Collegio della Badia dei quali ha curato con zelo l'educazione per vari anni, come prefetto di Camerata.

Il giorno seguente il neo sacerdote D. Benito Virtuoso ha celebrato la prima Messa solenne nel nativo villaggio del Corpo di Cava sovrastante la Badia, con grande entusiasmo e viva emozione di quella buona popolazione che «ab immemorabili», purtroppo, non godeva la gioia di partecipare ad una tale festa per uno dei suoi figli.

Il 18 marzo 1961, sabato «sipientes», in Roma S. Ecc.za Mons. Cesario D'Amato O.S.B., Vescovo titolare di Sebaste in Cilicia, Abate Ordin. di S. Paolo e Presidente della Congregazione Cassinese, ha ordinato Sacerdote il monaco D. ISIDORO CATANESI, che negli anni 1950-53 ha compiuto con lode gli studi liceali presso il Liceo Pareggiato della Badia di Cava.

Auguri di fecondo apostolato!



BUONA PASQUA

E' l'augurio della Redazione
— ai benevoli lettori —

S. ALFERIO Abate-Fondatore
della Badia di Cava
(Festa 12 aprile)

VIAGGIO PRIMAVERILE EX ALUNNI

1 - 4 GIUGNO 1961

CORPUS DOMINI A MONTECASSINO - A SUBIACO
SUBIACO - TIVOLI - FARFA - CASCIA - NORCIA - ASSISI
ASSISI - PERUGIA - ASSISI - ROMA - NAPOLI

PROGRAMMA

1° giugno - giovedì - FESTA DEL CORPUS DOMINI

da SALERNO (piazza Amendola), partenza ore 6,30 — per CAVA DEI TIRRENI e NOCERA INFERIORE

- a NAPOLI (piazza Ferrovia), partenza ore 8 — per l'autostrada del Sole, Capua, Mignano
- a MONTECASSINO — Arrivo ore 9,30 — S. Messa - Visita - Processione solenne del SS. Sacramento per i Chiostri monumentali - Omaggio al Rev.mo P. Abate D. Ildefonso Rea
- a CASSINO, per il pranzo in ristorante — Nel pomeriggio, per Arce (visita dell'Abbazia di Casamari), per Frosinone, Guarino, Campi di Arcinazzo
- a SUBIACO, culla dell'Ordine benedettino — Visita dell'Abbazia di Santa Scolastica - Sistemazione in ottimo albergo - cena - pernottamento

2 giugno - venerdì - FESTA DELLA REPUBBLICA

- a SUBIACO — S. Messa al Santuario del Sacro Speco (visita) - 1^a colazione
- a TIVOLI — Visita della Villa d'Este - per Palombara Sabina
- a FARFA — Breve visita dell'importante Abbazia - per Rieti
- a CASCIA — Visita del Santuario di Santa Rita - Pranzo
- a NORCIA, patria di S. Benedetto — per Spoleto e Foligno
- ad ASSISI — Sistemazione in Casa religiosa o in Albergo - Cena e pernottamento

3 giugno - sabato

- ad ASSISI — S. Messa alla Basilica dove è sepolto S. Francesco - 1^a colazione Visita dei principali santuari della città con guida - Pranzo
- a PERUGIA (nel pomeriggio) — Visita della città con guida - tempo libero
- ad ASSISI — per la cena ed il pernottamento, come sopra — Nella giornata sarà reso il doveroso omaggio a S. Ecc. Mons. Vescovo D. Placido Nicolini, già Abate della Badia di Cava

4 giugno - domenica

- ad ASSISI — S. Messa a S. Maria degli Angeli - 1^a colazione — Partenza per Foligno e Spoleto (per via, breve fermata alle Fonti del Clitunno cantate dal Carducci) - per Terni (acciaierie)
- a ROMA — Breve giro di orientamento in torpedone - Pranzo — Nel pomeriggio viaggio da Roma a Terracina (per via, visita all'Abbazia di Fossanova, dove morì S. Tommaso d'Aquino) - per Sperlonga
- a GAETA — Breve visita - per Formia e la via Domiziana, a Pozzuoli
- a NAPOLI — arrivo ore 20 circa
- a NOCERA INFERIORE - CAVA DEI TIRRENI - SALERNO (arrivo ore 21,30 circa).

PREZZO PER PERSONA: L. 16.000, comprendente:

a) il trasporto in torpedone da Napoli a Napoli. Per il viaggio da Salerno, Cava, Nocera, ecc., aggiungere alla quota normale L. 500. I partecipanti che volessero associarsi alla comitiva da Roma, raggiungendo il gruppo a Subiaco, otterranno un'adeguata riduzione da convenire, dietro richiesta; lo stesso dicasi di coloro che volessero compiere il viaggio con auto propria.

b) Il vitto e l'alloggio in buon albergo (a Subiaco), in casa religiosa benedettina (ad Assisi), dal pranzo del 1^o giugno al pranzo del 4 giugno. Per la sistemazione in albergo ad Assisi, aggiunta da convenire, dietro richiesta. SI PREGA DI AFFRETTARE LE PRENOTAZIONI, per lo scarso numero di posti disponibili e per la difficoltà dei servizi — LIMITE MASSIMO DELLE PRENOTAZIONI il 10 MAGGIO 1961, inderogabilmente.

Al viaggio possono partecipare gli Ex alunni e gli alunni della Badia di Cava, con i loro parenti ed amici. Sarà particolarmente gradito anche l'intervento delle Signore.



SUBIACO — Il Sacro Speco

LE RAGIONI DI UN VIAGGIO

Alla fine di ogni gita organizzata dalla nostra Associazione — e ne abbiamo fatte delle belle nel volgere di tanti anni — una domanda in coro viene sulle bocche di tutti: E l'anno prossimo? Segno che questa iniziativa è seguita con interesse e con soddisfazione dai nostri Ex alunni. Non potevamo perciò mancare anche quest'anno all'impegno che ormai è nella tradizione della nostra vita sociale.

Tutto bene! però, come suole accadere, non era facile trovare una data che convenisse a molti, se non a tutti: prima difficoltà. Nella rosa delle varie combinazioni possibili i giorni migliori sono apparsi subito quelli dal 1^o al 4 giugno, indicati come festivi nel calendario civile, con un giorno lavorativo intercalato e per di più un sabato: che si poteva desiderare di più adatto, anche per «la dolce stagione» rattiepidita e rasserenata — c'è da crederlo! — ma non ancora accaldata dagli ardori del soleone?

Per la metà si è stati a lungo perplessi, ma anche quella, alla fine, è affiorata nella mente. E che tema tattico! Una gitapellegrinaggio ai centri benedettini più importanti d'Italia... E' inclusa infatti nell'itinerario NORCIA, nell'Umbria verde, dove S. Benedetto nacque e visse gli

**Il numero telefonico della Badia è:
Cava dei Tirreni
41161**

anni della infanzia innocente; ROMA dove la Sua fiorente giovinezza fu educata alla virtù ed al sapere; SUBIACO, dove nell'isolamento e nella preghiera si preparò alla missione alla quale era destinato; MONTECASSINO, donde la Sua luce prima si irradiò « sulle ville circumstanti » e poi, a mezzo dei suoi figli, sull'Italia e sul mondo intero, nel volgere dei secoli accoranti.

Nell'Umbria, terra di santi, non poteva mancare, a compimento di questa fugace rassegna benedettina, uno sguardo alla CASCIA di Santa Rita, oramai defini-



CASCIA — Basilica di S. Rita

ta « la Santa dei casi impossibili » ed alla mistica ASSISI di S. Francesco che alla fiamma benedettina accese quella luminosa dell'Ordine serafico. Con particolare emozione, perciò, fra i vari santuari francescani, in Assisi, sarà visitata la basilica imponente di Santa Maria degli Angeli, dov'era quella « Porziuncola » che, donata dai Padri benedettini del Subasio, fu la culla dell'ordine francescano, donde S. Francesco « l'anima preclara — mover si volse, tornando al Suo regno ».

Per via, non saranno trascurati — se il tempo lo permetterà — altri insigni monumenti, quali, tra Montecassino e Subiaco, la poderosa Abbazia cisterciense di Casamari, presso Isola del Liri; nel secondo giorno, tra Tivoli e Terni, l'Abbazia « imperiale » di Farfa; il terzo giorno, a Perugia, la magnifica Chiesa benedettina di S. Pietro, incomparabile pinacoteca di arte rinascimentale. L'ultimo giorno, sulla via del ritorno, presso la « Fettuccia di Terracina », ben meritava una breve visita l'Abbazia di Fossanova dove chiuse la sua operosa esistenza S. Tommaso d'Aquino, gloria dell'Ordine

benedettino che in Montecassino lo educò al culto di Dio e della scienza.

Il viaggio di oltre 1.000 chilometri, compiuto in comodi torpedoni da gran turismo ed opportunamente suddiviso in tappe, è organizzato dalla ben nota e sperimentata agenzia di Viaggi « Ratti » di Roma (Via Principe Amedeo 5), e si ha ogni ragione di sperare che abbia ad essere fecondo di risultati benefici per lo spirito assetato di Dio e per le forze fisiche schiantate dal ritmo veloce e travolgente della vita quotidiana.

Libera Docenza

Il dott. MARCELLO FILOTICO di Manduria, negli ultimi concorsi, ha conseguito la libera docenza di anatomia e istologia patologica, cattedra che occupa con molto onore presso l'Università di Bari (abit. Viale Salandra, 11 - tel. 10299). La notizia ci riempie di gioia con quanti ebbero il piacere di vederlo fiorire, pieno di speranze, alla Badia negli anni ormai lontani 1939-43.

FESTA DI S. BENEDETTO (21 MARZO)

Inaugurazione della Cappella dei Santi Padri, dell'Altare di S. Benedetto, del Seminario Abbaziale.

La festa è stata intonata quest'anno a particolare solennità.

Il Pontificale è stato celebrato da S. Ecc.za Mons. Raffaele Calabria, già Arcivescovo di Otranto e da qualche mese Coadiutore dell'Arcivescovo Metropolita di Benevento. Durante la Messa egli ha commosso l'attento uditorio con una indimenticabile dotta ed ispirata omelia in cui ha esaltata la figura mirabile del grande Patriarca del Monachismo occidentale, esaltandone specialmente la santità della vita e gli eccezionali carismi soprannaturali che lo resero tra i personaggi più gloriosi nei secoli: « Dedit illi claritatem aeternam » ecco il tema fondamentale del discorso..

La giornata è stata allietata anche da altri tre avvenimenti memorandi. Primieramente l'inaugurazione della nuova cappella dei Santi Padri, nella Grotta Arsicia, resa architettonicamente più decorosa e rivestita di ricchi marmi intonati perfettamente col mistico raccolto dell'ambiente austero.

Fuori della Cappella è stato scoperto alla vista del pubblico ammirato il nuovo sontuoso altare di S. Benedetto nel

transetto destro della crociera, pregevole opera barocca architettata ed eseguita sotto la direzione dall'esimio Ing. Arch. Raffaello Salvatori di Forte dei Marmi (Lucca). Ora si attacheranno i lavori per l'altro altare corrispondente, quello della Deposizione nel transetto sinistro, e così la Chiesa della Badia per il poderoso l'impulso costruttivo dato dal Rev.mo P. Abate si appresta a diventare uno dei monumenti non solo venerandi ma anche artisticamente più ammirandi dell'Italia.

L'inaugurazione di un'altra opera ha allietato la giornata: quella del nuovo Seminario Abbaziale risorto dalle rovine provocate dall'alluvione della drammatica notte 24-25 ottobre 1954. Il pensiero memore va a quel ricordo terrificante quando i 40 alunni del nostro Seminario ed il loro Rettore di allora P. D. Benedetto Evangelista, solo per un prodigo dei Santi Padri Protettori, furono salvati dalla furia delle onde, nel crollo dei muri abbattuti dallo impeto dell'irrosa fiumara travolgente. Ora tutto è ritornato come prima e meglio di prima, nei locali salubri tirati

Durante il viaggio,
nei vari Santuari,
tutti avranno la pos-
sibilità di Confessar-
si e Comunicarsi, per
soddisfare l'annuale
« Prechetto Pasquale ».



ASSISI — Il sacro Convento di S. Francesco

su dalle fondamenta, negli arredamenti moderni comodi e funzionali: un complesso da fare invidia quasi al Collegio ed agli Istituti fratelli, pur appropriati e fiorenti nella Badia, vetusta sì nei tempi, ma sempre rinnovantesi di vita novella. I nuovi locali furono inaugurati, senza taglio di nastri né scoppi di champagne, dai Prelati presenti, Mons. Arcivescovo Raffaele Calabria e P. Abate Ordinario D. Fausto M. Mezza. Il Rev.mo P. Abate volle cedere all'ospite illustre il piacere di benedire i nuovi locali riservando per sé, che tante cure aveva speso nell'esecuzione della opera vagheggiata nei lunghi anni remoti del suo Rettorato, la soddisfazione di averla potuto condurre felicemente a compimento.

IL NUOVO ANNUARIO EX ALUNNI

Tanto tuonò che piovve e questa volta è piovuto bene secondo l'unanime giudizio dei molti Ex alunni che si sono affrettati a far giungere la loro quota di Associazione 1960-61 (L. 1000 i soci ordinari - L. 500 gli studenti) per assicurarsi la loro copia dell'Annuario tante volte promesso e tanto desiderato. In esso infatti vi è tutto ciò che può attendersi da una tale pubblicazione:

a) Notizie sui propri condiscipoli di corso, (distribuiti per ordine alfabetico) con gli anni della permanenza alla Badia - cognome e nome - attuale occupazione - indirizzo aggiornato. Naturalmente sono compresi negli elenchi solo i viventi e coloro di cui si è riusciti ad avere finora dei dati precisi o per spontanea esibizione o per informazioni fornite dagli Ex alunni più solerti.

b) Distribuzione topografica degli stessi Ex alunni per regioni, provincie, comuni, al fin di agevolare a tutti la possibilità di ritrovarsi e di..... aiutarsi in caso di bisogno.

c) Dati aggiornati sui nostri Professori viventi affinché gli Ex alunni possano far giungere sempre ad essi la doverosa espressione della loro gratitudine e seguirne le sapienti direttive nella vita.

d) Indicazioni sui componenti attuali della Comunità Monastica della Badia e sui principali centri benedettini d'Italia affinché gli Ex alunni possano riattingervi le energie spirituali dei primi anni,



S. Ecc. Mons. Calabria benedice i nuovi locali del Seminario

NOTIZIARIO

DICEMBRE - GENNAIO - FEBBRAIO - MARZO

DALLA BADIA

5 dicembre — Visita dei fratelli cavensi universitari Antonio e Franco Luciano (Via Lauro 2), ben lanciati l'uno negli studi di veterinaria e l'altro in scienze politiche. Che dire dell'altro universitario in legge (chi lo crederebbe?) Antonio Santanastaso, che, malgrado tutto, non sa rinunciare agli studi storici, et quidem monastici, che sono la sua pena e il suo diletto.

7 dicembre — I seminaristi Aniello Scavarelli e Bruno Tanzola ricevono la prima tonzura per le mani del Rev.mo P. Abate.

8 dicembre — Festa dell'Immacolata Concezione celebrata con particolare solennità in Collegio, dove il Rev.mo P. Abate ha celebrato la S. Messa ed ha distribuito le tessere per gli iscritti alla fiorente Associazione interna di Azione Cattolica. Nell'occasione sono benedetti i nuovi labari del Collegio e dell'Associazione di A.C. e si distribuiscono i premi conseguiti nell'anno 1959-60 nelle gare nazionali di cultura religiosa e di canto sacro: targa dorata per il canto sacro, due premi assoluti per la cultura religiosa ed un premio individuale attribuito all'aspirante Alvise Spadaro.

11 dicembre — Visita graditissima ed inaspettata, dopo una lunga assenza, del dott. Antonio Alessio in passaggio, da Firenze, dove esercita con successo

la sua professione di odontoiatra, per Santa Cristina d'Aspromonte (Reggio Calabria).

12 dicembre — Abbiamo dato, come lieta prmiizia, nel numero precedente la fausta notizia della celebrazione del 50° sacerdotale del venerando Padre D. Adelelmo Miola, che è ricorso in questo giorno. Il proto lì, equivocando, scriveva Anselmo Miola: rettifichiamo il lapsus.

Viene e va, come sempre, frettolosamente l'affettuosissimo dott. Andrea Pagano di Torre Annunziata, ora giudice presso il Tribunale di Trento.

13 dicembre — Dopo qualche anno rivediamo con piacere il dott. Oreste Spinnelli di Belvedere Marittimo, accompagnato dai suoi familiari.

17 dicembre — S. Ecc.za Mons. Vescovo di Cava, insieme con i sacerdoti Benito Virtuoso e Raffaele Spiez, di cui si riferisce in altra parte, conferisce l'ordine del diaconato al nostro Marco Giannella, seminarista del Seminario Abbaziale: un'altra tappa e si è in linea di battaglia.

23 dicembre — Iniziano le vacanze natalizie nelle scuole. Dopo gli auguri al Rev.mo P. Abate, anche i Convittori sciamano felici alla volta di casa.

25 dicembre — Nella Notte Santa, per il bel tempo e per la mistica suggestione delle funzioni celebrate alla Badia, molti fedeli riempiono le vaste navate del-

LICEO GINNASIO PAREGGIATO DELLA BADIA DI CAVA - Anno Scolastico 1960-61

III LICEALE



Addesso Sebastiano - Selvitelle; Alessio Domenico - S. Cristina d'Aspromonte; Borghonuovo Gennaro - Portici; Caiazzo Gaetano - Andretta; Calabrese Giuseppe - Oppido Lucano; Carillo Pasquale - Cava dei Tirreni; Ceres Lorenzo - Caposele; Colosio Gregorio - Vigolo; Dalessandri Domenico - Sarconi; Damiano Giuseppe - Cava dei Tirreni; D'Angelo Aldo - Napoli; Daniele Francesco - Roma; D'Auria Vittorio - S. Antonio Abate; De Laurentiis Carlo - Casal di Principe; Del Prete Giuseppe - Nocera Inferiore; Federico Luigi - Boscorese; Ferraro Alfonso - Lagonegro; Festa Antonio - Portici; Gambarella Giuseppe - Cava dei Tirreni; Lambiase Beniamino - Cava dei Tirreni; Milite Vittorio Gerardo - Sicignano degli Al.; Morrone Pietro - Crucoli; Oddone Rocco - Tito; Pagnotta Vincenzo - Corigliano Calabro; Pasquarello Nicola - Secondigliano; Reschigg Franco - Brescia; Rizzo Giuseppe - Vietri sul Mare; Rufolo Alessandro - Oliveto Citra; Salime Gabriele - Roma; Sessa Vincenzo - Nocera Superiore; Sorrentino Umberto - Cava dei Tirreni; Sorrentino Vittorio - Cava dei Tirreni; Tringali Francesco - Campobasso; Tuccillo Domenico - Afragola.

II LICEALE



I LICEALE



Apicella Giovanni - S. Marco La Catola; Autuori Lucio - Salerno; Casilli Giovanni - Cava dei Tirreni; Castiglione Massimo - Napoli; Cioffi Francescantonio - Sicili di Morigerati; Conforti Leopoldo - Roma; De Luca Mario - Portici; Dragone Michele - Potenza; Ferraioli Cesare - Pagani; Ferraro Vincenzo - Nocera Inferiore; Foce Sergio - Cava dei Tirreni; Giaquinto Vittorio - Caserta; Lacanna Pasquale - S. Giorgio Lucano; La Pastina Giovanni - Castellabate; La Torre Marco - Vieste; Mauro Luigi - Viggianello; Mosca Max - Napoli; Ranieri Giuseppe - Torre del Greco; Savarese Giuseppe - Quagliano; Tortorano Giacinto - Cassano Ionio; Visone Giuseppe - Pollena Trocchia.

la Basilica Cattedrale. Numerosi quelli che si accostano alla Menza Eucaristica fra i quali siano lieti di notare parecchi ex alunni tra i migliori, e specialmente tra i giovani: bene!

28 dicembre — Il seminarista Felice Fierro riceve dal P. Abate gli ordini minori di esorcista e lettore; Natale Gentile la prima tonsura.

31 dicembre — Il venerato Prof. D. Luigi Guercio rompe la dura consegna impostagli dall'età avanzata e dalle affettuose insistenze dei familiari per la solita boccata d'aria cavese: con un abbraccio gli rendiamo i cordiali auguri fraterni per il nuovo anno.

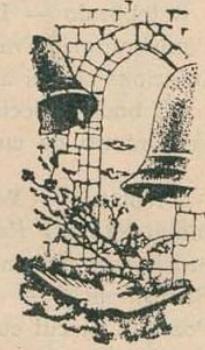
3 gennaio — Il dott. Prof. Emanuele Santospirito ci presenta l'amico Aduan Temirer di Ankara (Turchia), studente a Napoli, dove in pochi mesi soltanto è diventato di casa per lingua e costumi: che abbia ad esserlo anche di religione? sono tante le vie di Dio!

4 gennaio — L'aitante Ten. Colonnello del Genio, Fausto Curati, proveniente da Milano per una breve licenza, non può esimersi dalla visita alla Badia, ora a lui più cara per il nome del suo eroico fratello Guido inciso nella lapide dei nostri Caduti inauguratasi nello scorso settembre.

8 gennaio — Allietano la nostra domenica i freschi universitari Luigi Taccone e Giancarlo Ghionni di Napoli, quest'ultimo impiegato presso la sede del Banco di Napoli di Gaeta. Con loro



Consacrazione alla Madonna della Camerata S. Costabile (5 marzo 1961)



si accompagna, buon terzo, Franco Coletti di Pontecagnano Faiano.

9 gennaio — Col ritorno dei Collegiali dalle vacanze e la ripresa delle lezioni inizia la seconda tappa dell'anno scolastico.

12 gennaio — Al ritorno dal servizio militare, fa atto di presenza nei ranghi dell'Associazione l'universitario Virginio Pascarelli di Roccapiemonte: molte cordialità scambievoli.

15 gennaio — Ritorna sempre volenteri alla Badia, quando può, il vivace Vincenzo Costanzo di Nicastro che ci comunica con soddisfazione di essersi trasferito a Vibo Valentia come agente principale delle Assicurazioni Generali.

22 gennaio — Anche Michelino Di Maio, reduce dalla sua Caracas (Venezuela), ritorna per il solito presentat'arm affettuoso. Bravo!

25 gennaio — Visita dei fratelli Cattiero, dott. Giovanni e dott. Prof. Ro-

berto, convalescente quest'ultimo — e ce ne rammarichiamo assai — da un grave investimento automobilistico di cui fu vittima nel mese scorso, presso Pavia.

27 gennaio — Il dott. Antonio Cioffi di Salerno, prima di raggiungere la sua nuova destinazione di Caserta viene ad implorare la protezione dei Santi Padri sulla promettente carriera professionale che gli si apre davanti.

28 gennaio — Breve visita dell'universitario Luigi Gugliucci di Orria, sempre devoto ed affezionato.

29 gennaio — Con festa riabbracciamo il caro universitario Giulio Klain di Secondigliano, accompagnato dai suoi ottimi ed affezionati genitori.

2 febbraio — Festa della Purificazione della SS. Vergine. Benedice le candele e presiede alla processione nella Basilica Cattedrale il Rev.mo P. Abate, presenti i giovani degli Istituti.

Repubblica Italiana
Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni
Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di Allibramento

Versamento di L.
eseguito da
residente in
via
sul c/c N. **12-15403** intestato a:
ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - Badia di Cava
nell'ufficio dei c/c di SALERNO
Add. (1) 196
Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Indicare a tergo la causale del versamento
Add. (2)
Bollo a data dell'Ufficio accettante

N.
del bollettario ch. 9

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento

REPUBBlica ITALIANA
Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L.

(in cifre)
Lire
(in lettere)

eseguito da
residente in
Via N.

sul c/c N. **12-15403** intestato a:
ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - Badia di Cava
nell'ufficio dei c/c di SALERNO

Firma del versante

Add. (1) 196

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato
all'ufficio dei conti

Tessa di L.

Cartellino numerato
del bollettario di accettazione

L'Ufficiale di Posta

Add. (2) 196

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tessa di L.

L'Ufficiale di Posta

Bollo a data
dell'ufficio
accettante

Le presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numero.

3 febbraio — Inattesa la visita dell'universitario *Franco Cuomo* di Nocera Inferiore che ci aggiorna sulle sue notizie, buone specialmente per la serietà d'intenti da cui egli è animato.

7 febbraio — Vorremmo tenere più a lungo fra noi il Rev.do D. Angelo d'Ambrosio, sempre molto affezionato alla Badia nonchè — si intende — alla sua Pozzuoli di cui cura le gloriose memorie tanto da esservi stato nominato Sovrintendente onorario ai monumenti.

9 febbraio — Un altro fa capolino appena per un breve atto di presenza, il dott. (in legge) Giuseppe Baccari di Nicastro (Via Ubaldo dei Medici - Col. 1949-53).

13 febbraio — Per la ricorrenza del Carnevale si rappresenta nel nuovo Cinema teatro del Collegio, sotto la regia esperta del P.D. Michele Marra, il dramma « Battesimo di sangue », ispirato ad Enrico Basari dalla novella « Lo schiavo » del don Chisciotte di Michele Cervantes. Incantevoli le scene eseguite dal P. D. Raffaele Stramondo, bene recitate le parti sapientemente assegnate ai vari attori. - Il dramma è stato rappresentato il giorno seguente alla presenza delle famiglie dei Collegiali suscitando l'entusiasmo degli astanti.

15 febbraio — Il Rev.mo P. Abate in Cattedrale benedice ed impone le sacre Ceneri alla Comunità Monastica ed ai giovani degli Istituti.

16. febbraio — nella sala del teatro i giovani sono avvinti per oltre un'ora dalla parola commossa e commovente del Padre Saveriano Alfeo Emaldi, mutilato per la persecuzione in corso nella Cina comunista contro le Missioni cattoliche.

26 febbraio — Oltre 100 uomini convenuti da tutta la regione salernitana per la «Giornata del Quotidiano» ascoltano in Cattedrale la S. Messa celebrata dal Rev.mo P. Abate che, in una eloquente omelia, indica l'importanza della stampa cattolica ed i mezzi per renderne più efficace l'apostolato. Dopo la Messa, i convenuti si recano all'Albergo «Scapolatiello» per le adunanze presiedute dagli Ecc.mi Monss. Vozzi di Cava e Rossino di Amalfi. Notiamo con piacere nel gruppo, vari ex alunni e dei più attivi.

1º marzo — Rivediamo Giuseppe Perciaccante di Doria (Cosenza), già laureando in veterinaria, nei quattro anni regolamentari, in pieno corso: bravo, lo segnaliamo a tanti ritardatari accoccolati lungo la via.

5 marzo — In un clima di calda spiritualità, la camerata di S. Costabile (già VI camerata) del Collegio si consacra alla Madonna alla presenza del Rev.mo P. Abate che elogia la simpatica iniziativa, ed esorta i piccoli «consacrati» a mantenersi fedeli agli impegni assunti .



S. Ecc. Calabria celebra il Pontificale
(21 marzo)

21 marzo — Della festa di S. Benedetto si riferisce a parte .- Quest'anno per le poco sodisfacenti condizioni di salute del Presidente Ecc. Guido Letta non si è potuto tenere l'abituale riunione del Consiglio Direttivo che perciò è stata rimandata a data da stabilire.

22 marzo — Con le medie del II trimestre è stata superata un'altra tappa dell'anno scolastico: non resta che lo «sprint» finale che speriamo abbia a dare felici risultati.

23-25 marzo — Esposizione delle Quarantore in Cattedrale, rimandata di una settimana per gli importanti lavori di restauro in corso.

25 marzo — Ritorna in orbita finalmente il Cap. SPE *Rino Sartorio*, dopo vari anni di frontiera ad Opcina presso Trieste, trasferito al Comando della

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse in denaro a favore di chi abbia un/c/c possesso. Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico. Per eseguire il versamento in versante deve compilare in tutte le sue parti, a meccania o a mano. Purché con inchiostrato, il versante bollettino (indicando con chiarezza il numero e la indirizzo) imprezzi a stampa il presente riferito all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso. Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avvenne il versamento. Non sono ammessi bollettini recanti cancellerie, abra-

zioni o correzioni. I bollettini versamento sono di regola spediti, già predisposti, dal correntista stesso al proprio corrispondente, ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi desidera, a cura del versante, di richiedere i versanti possessori del bollettino correttamente rispettivo.

A rego del certificati di allindirizzamento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzatore del correntista desinatario, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio conti corrente.

L'ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta del versamento, entro il termine di trenta giorni dalla data del versamento.

Dopo la presentazione della richiesta di versamento, l'ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta del versamento, entro il termine di trenta giorni dalla data del versamento.

Parte riservata all'Ufficio del Conto dell'operazione

A V V E R T E N Z E

www.cavastorie.eu

3^a compagnia del 231º Fanteria in Napoli (abit. Via Col. Lahalle, 26). Lo accompagna la gentile Signora. Si parla di tante cose, dei loro figliuoli e, fra l'altro, del fratello dott. Carlo, già ad Iglesias in Sardegna, ed ora trasferito al Preventorio INPS di Torre del Greco (abit. Via Cesare Battisti 13/c).

26 marzo — Dopo molti anni di lontananza stentiamo a riconoscere il caro *Lello Martone*, (Via C. De Nardis 49 - Napoli), il quale, sposo novello, è venuto a presentarci la sua Signora: molte cordialità e fervidi auguri per la nuova famiglia!

Subito dopo è la volta del Prof. *Michele Senatore* di Cava, insegnante attualmente nella Scuola Media statale di Eboli. Lo accompagnano la Signora il cognato *Salvatore Nigro* di Eboli, pure lui Ex alumno, e due amori di figlioletti vivaci e intelligenti.

27 marzo — *Ugo Mastrogiovanni* ci tiene a farvi sapere che è ritornato alla Badia col cugino Pierluigi Ferdinandi: eccolo accontentato!

28 marzo — Per finire in bellezza, ritornano ai patri lidi *Rocco Cervellino* di Oppido Lucano, perfettamente allineato negli studi universitari di medicina, e l'autorevole magistrato dott. *Angelo Vella* del Tribunale di Lucca, col quale ci è sempre grato ricordare il passato glorioso e congratularci del presente per lui tanto radioso e promettente.

Inviate la vostra Quota Sociale per l'anno 1960-61, se non l'avete ancora fatto, servendovi del modulo di C.C.P. n. 12-15403.

Ricordate: L. 1.000 per i soci ordinari
L. 500 per gli studenti

SEGNALAZIONI

Il 1º dicembre è stato celebrato a Conversano (Bari) il XXV di Episcopato di S. Ecc. Mons. *Gregorio Falconieri*, già impareggiabile professore di materie letterarie nel Liceo Ginnasio Pareggiato della Badia, negli anni 1921-27.

Nella Scuola Media statale di Cava dei Tirreni, il 1º dicembre, per la cerimonia dell'apertura ufficiale del nuovo anno scolastico, il Prof. *Emilio Risi* della stessa Scuola Media, in una dotta conferenza, ha illustrato il tema «Lineamenti di cultura cavese nel 600». È stato molto applaudito.

L'On. Avv. *Francesco Amodio* fin dal 1946 ininterrottamente Sindaco di Amalfi, riuscito vittorioso nelle ultime elezioni amministrative, è stato di nuovo acclamato Sindaco della Città gloriosa: fervidi auguri al degnissimo nostro amico.

Il dott. *Antonio Pisapia* di Cava dei Tirreni (Corso Italia 187) ha conseguito presso l'Università di Napoli la specializzazione in malattie nervose e mentali. Siamo lieti dei successi di un giovane di tante belle speranze.

Il Prof. Avv. *Umberto Fragola* di Napoli (Via Santa Lucia 20), Presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Positano, con decreto del Ministro del Turismo, è stato nominato Consigliere Nazionale dell'Ente Nazionale Italiano del Turismo (ENIT), in rappresentanza di tutte le Aziende Autonome di Cura, Soggiorno e Turismo.

Il dott. *Francesco Calenda* è stato trasferito al Comando della Squadra Mobile della Questura di Potenza.

L'univers. *Vincenzo Bove* di Bellizzi di Salerno è emigrato in Venezuela, a Valencia (Ave Andrès Bello 98-45).



Uomini di fede:

Giorgio Mandoli con i
suoi 11 figli
VIVANT, FLOREANT!
Lucca
Via Arcivescovado 21

Il Col Medico della Marina Militare dott. *Antonio del Giudice*, da S. Agnello di Sorrento si è trasferito a Bari - Ospedale Militare, Commissione Pensioni di guerra.

Nei giorni 13-17 marzo il P. Rettore del Collegio, P. D. *Benedetto Evangelista*, ha tenuto a Cava, nel Salone del Seminario Vescovile, un corso di conferenze religiose per uomini in preparazione della S. Pasqua, sul tema: Solo in Gesù è la nostra salute. La numerosa affluenza degli ascoltatori fa arguire i più copiosi frutti di bene spirituale.

Il Tenente P. S. *Antonio Paolillo*, in seguito alla promozione a Capitano, è stato trasferito da Padova al Comando della Scuola Allievi di P. S. di Nettuno (Roma).

NASCITE

1º dicembre — A Salerno, da *Michele Autuori* (Via Indipendenza, Palazzo Barone), il primogenito *Ferdinando*.

21 febbraio — A Salerno, dal dott. *Gennaro Di Lucia*, Consigliere all'Intendenza di Finanza (Via Posidonia, Palazzine del Ministero del Tesoro) il primogenito *Antonio*.

TAGLIANDO

DI PRENOTAZIONE

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA

VIAGGIO PRIMAVERILE

1-4 giugno

Il sottoscritto

fa le seguenti prenotazioni:

N. persone

Trasporto in Torpedone { da _____
 } » _____
 } » _____

Trasp. Autonomo

Assisi sistemazione { Casa religiosa
 } Albergo

Camera { a due letti (*)
 } singola

il _____ 1961

FIRMA ED INDIRIZZO
(ben leggibili)

(*) Indicare eventualmente la persona con la quale vuole associarsi.

6 marzo — A Bagnara Calabria (Reggio Calabria), da Fattino Zappia, il primogenito Cesare.

N O Z Z E

3 dicembre — Ad Amalfi (Hotel Luma) l'industriale Enrico Siani (Corso Italia, 296, Cava dei Tirreni) con Anna Lucibello (Via Lucilio 15, Napoli).

10 dicembre — A Salerno, nella Chiesa di S. Pietro in Camerellis, il dott. Augusto Cioffi (Via Duomo 34), con la Sig.na Dott.ssa Rosa Parrilli (Corso Garibaldi 161).

26 gennaio — A Taranto, il dott. Dato Bianchi di Egidio (Via Di Palma 85), con la Sig.na Dora Di Bello.

7 febbraio — A S. Paolo in Brasile (Rua Ioao Moura 740) Nicola Passaro (Coll. 1946-48), con Ziloah Schmidt di Camargo.

19 febbraio — A Napoli, il dott. Mario Vigorito, farmacista, (Via Solimene, 39) con la Sig.na Anna D'Anzi.

L A U R E E

23 dicembre — A Napoli, in legge, Graziano Fasolino di Roccapiemonte.

27 febbraio — A Napoli, in agraria, Michele Gargano (Via Diaz, Venosa).

| Cognome, nome dei partecipanti | Residenza |
|--------------------------------|-----------|
| | |
| | |
| | |
| | |
| | |
| Osservazioni - desiderata | |

I versamenti saranno effettuati il
a mezzo

27 febbraio — A Napoli, in medicina, Nicola Zampaglione Di Ruvo del Monte, trasferitosi a West New York - 547-54 th. Str. - U.S.A.

11 marzo — A Napoli, in legge, con 110 e lode, Giorgio d'Atri (Via Egiziaca a Pizzofalcone 43, Napoli).

I N P A C E

7 dicembre — A Bari, in un incidente automobilistico, l'Ex alunno univers. Tenente Beniamino Rampello, figlio dell'Ex alunno Ten. Col. Vincenzo, già Comandante del Distretto Militare di Salerno.

10 dicembre — A Cividale del Friuli (Udine) il Notaio dott. Francesco Sirica di Sarno.

23 dicembre — A Cava dei Tirreni il Sig. Antonio Bisogno, nonno del dott. Antonio (Corso Italia 337).

27 dicembre — A Rutino, il dott. Antonio Verdoliva, padre dell'Ex alunno dott. farmacista Vittorio.

10 gennaio — a Roma, in clinica, il Sig. Oreste Tarsitano di Belvedere Mairittimo (Cosenza) padre dell'universitario Vincenzo.

16 gennaio — A Napoli, la N. D. Angelina Santangelo, ved. Saraceno, nonna dei nostri Ex alunni, dott. Pasquale Saraceno di Giuseppe (Via Cimarosa 65, Napoli) e fratelli Dott. Prof. Pasquale e Rag. Giuseppe Saraceno di Edoardo (Via Crispi, 26, Napoli).

18 gennaio — A Bellizzi di Salerno (Montecorvino Rovella), il Cav. Domenico Parisi, padre dei dott. Giovanni e Stefano.

24 gennaio — a Napoli, improvvisamente, il Prof. Mario Geltrude, che insegnò materie letterarie nel Ginnasio Superiore della Badia, negli anni 1925-27.

17 febbraio - A Cava dei Tirreni, il gioielliere Cav. Alberto De Bonis, padre dell'Ex alunno univers. Alfonso.

27 febbraio — A Capizzo (Magliano Vetere), il N.H. Comm. Vito Morra, Ex alunno e padre del dott. Alberto.

27 febbraio — A Baronissi (Salerno), il dott. Giuseppe Sabatino, padre dello univers. Stefano.

5 marzo — A Venosa, il dott. Rocco Polidoro, padre dell'Ex alunno univers. Massimo.

7 marzo — A Scafati, il Sig. Francesco Annunziata, padre degli Ex alunni vv. Alfonso e dott. Vincenzo.

ORARIO DEGLI AUTOBUS DA CAVA ALLA BADIA E VICEVERSA

da Cava (Piazza Roma, presso il Monumento dei Caduti):

6,20 (feriale) - 7,05 - 8 - 9 - 10,30 - 11,30 - 12,50 - 14,20 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 20,30 - 21,30.

dalla Badia:

6,35 (feriale) - 7,20 - 8,15 - 9,30 - 10,45 - 11,45 - 13,05 - 14,35 - 15,45 - 16,45 - 17,45 - 18,45 - 19,45 - 21 - 21,50.

Per le rimesse servirsi del Conto Corrente postale n. 12-15403 intestato alla: ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - BADIA DI CAVA (Salerno). Telef. Badia - Cava 41161.

P. D. EUGENIO DE PALMA - Direttore resp.

Arti Grafiche E Di Mauro - Cava dei Tirreni

Buona
Pasqua

ASCOLTA - Periodico Assoc. Ex Alunni - Badia di Cava (Sa) - Abb. post.